

# Quindici in segreteria: metà donne, età media 40 anni

www.ecostampa.it

**È** twitter, stavolta, a raccontare in diretta ciò che accade al Nazareno durante la direzione, flash sulla relazione del segretario, flash sui nomi che compongono la segreteria appena nominata e flash più o meno al veleno che la commentano. Non è una squadra così snella come era stata annunciata da Guglielmo Epifani, quindici membri, pesi e contrappesi per bilanciare le anime democratiche, ma giovane, quarant'anni l'età media. Si tratta di Roberta Agostini (entra in segreteria in quanto responsabile donne), Enzo Amendola (dalemiano, entra di diritto in quanto coordinatore dei segretari regionali), Fausto Raciti (Giovane turco, membro di diritto perché responsabile giovani), Cecilia Carmassi (bindiana), Matteo Colaninno (bersaniano), Alfredo D'Attorre (commissario della Calabria, bersaniano), Antonio Funciello (liberal), Luca Lotti (renziano), Andrea Manciuoli (dalemiano, segretario toscano), Katiuscia Marini (governatrice dell'Umbria, dalemiana), Alessia Mosca (lettiana), Pina Picierno (areadem), Deborah Serracchiani (governatrice del Friuli, areadem), Simone Valiante (fioroniano), Davide Zoggia (bersaniano). Epifani la presenta così: «Inclusiva, rinnovata quasi per intero, pronta per il lavoro immediato. Tutto è opinabile ma penso che sarà una buona segreteria». Pippo Civati twitta immediatamente dopo: «Talmente inclusiva che gli unici che non chiamato sono quelli che non l'hanno votato». Il sindaco

di Bari, Michele Emiliano, aggiunge: «Nomina segreteria con bilanciamento per ogni corrente del partito, esclusi solo quelli senza corrente. La deriva continua».

In realtà la vera novità che è Matteo Renzi piazza per la prima volta un suo uomo di fiducia nel palazzo del partito ed entra di fatto nella gestione romana, anche se non è riuscito a ottenere l'Organizzazione, postazione a cui puntava e che ha chiaramente chiesto a Epifani.

In platea ad ascoltare la relazione del segretario ci sono tutti i big del partito, da Renzi, a Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Rosy Bindi, Beppe Fiorenzi, Pier Luigi Bersani e Pippo Civati.

Il sindaco fiorentino entrando dribbla le domande sul suo futuro nel partito, quando ancora Epifani non ha detto che bisognerà distinguere le due figure di segretario e candidato premier. Se si candida alla segreteria? «Non mi pare che sia una questione prioritaria con tutti i problemi che ci sono nel paese», risponde. Ascolta gli interventi, circondato dai suoi, si congratula con Lotti e poi scappa via per un incontro con il ministro Bray. Veltroni ascolta gli interventi ma non parla, D'Alema e Bersani sono seduti in due ali opposte della grande sala riunioni all'ultimo piano, non scambiano una parola, Bindi in ultima fila. Quando viene presentato il bilancio del partito c'è un fuggi fuggi verso la terrazza, chi fuma, chi parla, nessuno sembra fare molta attenzione allo stato delle casse democratiche. Il segretario ha annunciato che l'approccio al

tema delle riforme sarà «seminaristico», dunque non è questa la sede, e forse è uno dei motivi per cui la lista degli interventi non si allunga, i portavoce se ne vanno, e le sedie restano semivuote durante la riunione.

Chi interviene, come Sergio Gentili o Walter Tocci, parla del congresso, della necessità di un dibattito che coinvolga la base su contenuti politici prima che sulla futura leadership. «Dobbiamo cambiare tutto nel Pd, non nella Costituzione», dice Tocci prendendo parecchi applausi. Giovanni Bachelet critica la mozione approvata in Aula dal Pd sulla procedura di revisione costituzionale: «Va nella direzione opposta alla messa in sicurezza della Costituzione - dice- auspica una deroga e non un rafforzamento dell'articolo 138. La mozione soffre di deformazione politica e taglia fuori le opposizioni».

Sarà una commissione ad hoc a stabilire le regole del nuovo congresso che Epifani stavolta vuole diverse. Prima le discussioni nei circoli, si parte dal basso, poi il confronto nazionale tra i candidati per aggiudicarsi la leadership con le primarie. Renzi adesso dovrà decidere cosa fare: se i ruoli saranno distinti è probabile che si metta al lavoro sin da ora per la premier, giocando la partita intera.

Per vincere deve avere il partito dalla sua. Gianni Cuperlo, invece, lavora alla sua piattaforma politica. Gli ambasciatori delle tante anime Pd si annusano in vista delle nuove geografie che andranno a disegnare.

## IL DIBATTITO

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

**Rappresentate tutte le componenti democratiche  
Parità di genere  
Renzi: «lo segretario? Non è la priorità»**

